

Intervista a Nissim

## «Riscopri Wegner il primo tedesco a opporsi a Hitler»

ALBERTO PEZZINI

■ ■ ■ Armin Theophil Wegner, chi era costui? Ne *La lettera a Hitler* (Mondadori, pp. 304, euro 20) lo scrittore Gabriele Nissim, che domani alle 17 ne parla a Bookcity (Casa della Memoria) con Andrée Ruth Shammah e Luciano Fontana, fa tornare d'attualità uno dei grandi Giusti del '900. Un uomo con mille difetti, infiniti zig zag esistenziali e paure maledette, cosa che ce lo rende molto più vicino. Wegner era un tedesco "ariano", con occhi azzurrissimi e spirito brillante, poeta e scrittore. Per primo usò, nel 1915, l'arte della fotografia per immortalare il genocidio degli Armeni. Poi sposerà un'ebrea, Lola Landau, che gli darà una figlia, e saranno gli anni dell'avvento del nazionalsocialismo a indurlo a scrivere una lettera aperta a Hitler, per ammonirlo che l'odio antisemita si sarebbe trasformato nel più grande errore collettivo che la Germania avrebbe potuto commettere: «...La Germania a causa di ciò non sarà dimenticata per lungo tempo! Infatti, su chi cadrà un giorno lo stesso colpo che ora si vuole assestare agli ebrei, se non su noi stessi?».

**Nissim, lei è il fondatore de Il Giardino dei Giusti di Milano e presidente di Gariwo, la Foresta dei Giusti. I Giusti sono tutti eroi?**

«I Giusti rappresentano un'idea universale e incarnano la figura di tutti quelli che hanno denunciato i genocidi. Non sono eroi, però. Wegner non lo fu. Anche se lacerato dalle contraddizioni, pur ambiguo se vogliamo, resta comunque il primo tedesco che ebbe il coraggio di opporsi a Hitler pubblicamente».

**È vero che la scintilla fu una minestra lanciata in mezzo al tavolo dalla figlia Sibylle durante una cena?**

«Quando i nazisti cominciarono a vessare gli ebrei, Wegner non capì. Quella minestra - che la figlia non volle mangiare in segno di protesta domestica per quanto sopportava come ebrea a scuola - fu l'occasione scatenante».

**Poi cosa accadde?**

«Wegner fu arrestato e torturato dai nazisti, finì in un campo di concentramento. La sua famiglia si dissolse. Finirà i suoi giorni in Italia, tra Positano e le isole Eolie, a Stromboli, dove le sue ceneri sono state disperse dentro il vulcano».

**Resta un uomo contraddittorio perché forse non fece abbastanza per un tedesco. Avrebbe potuto fare diversamente?**

«Non so cosa avrebbe potuto fare in alternativa. Diciamo che è stato un uomo convinto di poter influenzare l'andamento della storia con le sue lettere e i suoi libri. Il suo narcisismo non lo ha aiutato».

**Che cosa l'ha colpita di lui?**

«Non era un combattente per i diritti umani, non era un politico, ma non ha rinunciato a essere presente nelle situazioni critiche. Certamente la sua è stata una ribellione morale solitaria, ma ha colto per primo le conseguenze morali, terribili e incancellabili, che la Germania si sarebbe portata addosso per sempre».

**Perché si ricreò ovunque, a Roma, a Positano e a Stromboli, la stessa abitazione che aveva a Berlino?**

«Perché non ha mai voluto perdere un pezzo di Germania, quella che lui considerava la parte migliore».